

Buongiorno,

ho letto con piacere quanto ha scritto in merito al rapporto educativo tra genitori e figli adulti e mi sono ritrovata coinvolta nelle sue riflessioni, soprattutto ora che mia figlia maggiore vive da un anno a Melbourne, in Australia.

La sua decisione di partire, appena diplomata al liceo linguistico, per lavorare all'estero è stata per me motivo di ulteriore consapevolezza come madre: ho sempre cercato di dedicare tempo alle mie figlie, spronandole all'autonomia e a mettersi in gioco, con responsabilità verso le loro parole e azioni verso gli altri.

Ora che una di loro ha preso questa decisione importante, mi sento invitata a riflettere su alcuni aspetti:

- 1) sono felice e orgogliosa che abbia voluto essere autonoma, anche lontana dalla famiglia, per misurare le sue capacità;
- 2) questo mi porta a pensare che gli strumenti che le abbiamo fornito come genitori le abbiano permesso di sentirsi in grado di fare questa scelta consapevolmente;
- 3) le scelte che le mie figlie faranno saranno personali e, a volte, potrebbero anche non essere condivise. Accogliere ciò, come genitori, mostra rispetto nei loro confronti.

L'incontro con l'Approccio Capacitante mi ha fatto capire quanto esso possa essere un faro anche nella vita personale, oltre che professionale: rendere quello con i figli adulti un rapporto in cui il genitore fa un passo indietro, riconosce la libertà del figlio e la sua capacità di decidere per sé e permettere che emerga la persona, ormai adulta.

La ringrazio dello spunto importante di riflessione.

Un caro saluto.

*Paola Benetti*